

Edilizia. Si cerca una via d'uscita al caos crediti: il comparto teme un crac da 50 miliardi di euro

«Il decreto Superbonus è da cambiare»

L'appello di associazioni di categoria e sindacati convocati ieri dal Governo

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incipienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Proposte

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a fa-

vore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Trattativa

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul de-



creto del Governo è negativo. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura. La prima urgenza per Confcommercio è invece quella di «affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di ces-

sionari». Confesercenti infine ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni tra le quali quelle di **Confedilizia**. Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●

ALLARME
L'immagine simbolo di un cantiere edile

